

INDUSTRIA

Meccanica: frenata nel '22, ripresa al quarto trimestre

Nel quarto trimestre 2022 si è attenuata la fase negativa della produzione metalmeccanica (+1,3% rispetto al terzo), ma il 2022 si è chiuso con un -0,4 rispetto al 2021. — a pagina 14

Meccanica in frenata nel 2022, ripresa nell'ultimo trimestre

Industria

Riduzione della produzione dello 0,4% rispetto al 2021, in crescita le esportazioni

Visentin: significativa stretta sui margini determinata dai costi dell'energia

Giorgio Pogliotti

Per la meccanica si intravedono luci, anche se persistono ombre dopo che il 2022 è stato archiviato con una riduzione della produzione dello 0,4% rispetto al 2021. Nel quarto trimestre 2022 si è attenuata la fase negativa, e la produzione metalmeccanica è aumentata dell'1,3% rispetto al terzo (quando aveva fatto segnare +0,4%). Nel confronto con l'ultimo trimestre del 2021, invece, tra ottobre e dicembre la variazione è stata del +0,2% (dopo i cali tendenziali dell'1,2% e dell'1,9% avuti, rispettivamente, nel secondo e terzo trimestre 2022).

Dall'indagine congiunturale di Federmeccanica presentata ieri a Roma nell'aggregato metalmeccanico emergono andamenti differenziati tra i vari comparti, con riduzioni produttive a doppia cifra per la metallurgia (-16,5% nel quarto trimestre 2022 sul 2021) ed una frenata per i prodotti in metallo (-5,4%), compensate dall'incremento di autoveicoli e rimorchi (+8,2%), altri mezzi di trasporto (+5,2%) macchine e apparecchi meccanici (+3,6%). Allargando lo sguardo a livello europeo, nella media dell'an-

no il -0,4% dell'Italia, si rapporta con una Ue a 27 dove si è registrato un incremento tendenziale del 2,8%, in Spagna del 3,7%, in Francia del 2,2% e in Germania dell'1,8%. Sui livelli produttivi del 2022 hanno influito positivamente le esportazioni (+14,4% sul 2021), mentre le importazioni sono cresciute del 19,7% determinando un saldo commerciale attivo che sfiora

45 miliardi di euro.

«Non avremmo voluto vedere un segno meno davanti al dato della produzione industriale del 2022 - ha commentato il presidente di Federmeccanica, Federico Visentin-, non vorremmo continuare a vedere nei nostri bilanci quella significativa stretta sui margini determinata in larga misura dai costi dell'energia e delle materie prime. Nonostante questo, le nostre aziende continuano ad investire, ma quanto può durare tutto ciò?». Servono «azioni di sistema per affrontare le emergenze e politiche industriali per stimolare la crescita» ha aggiunto il vice presidente Diego Andreis. In caduta del 57,5% il ricorso alla Cig rispetto al 2021, ma è cresciuto il ricorso alla Cig straordinaria (+15,1%), legata a ristrutturazioni di imprese, «segno che non è oro tutto ciò che luccica», ha commentato il Dg Stefano Franchi.

Le prospettive a breve emerse dall'indagine congiunturale condotta presso un campione di imprese metalmeccaniche associate, indicano «un'attenuazione della fase negativa della congiuntura settoriale»; meno imprese valutano «cattiva o pessima» la situazione della liquidità aziendale (10% rispetto al precedente 14%), anche se i livelli rimangono più elevati rispetto al passato. La quota di im-

prese che prevede di attuare forme di investimento nei prossimi sei mesi è aumentata rispetto al trimestre precedente passando dal 64% di fine settembre al 70%. Il 32% degli investimenti è destinato ad accrescere il capitale fisso (capannoni, macchinari), per il 25% in tecnologia e digitalizzazione (Industria 4.0), per la formazione (21%), in ricerca e sviluppo (19%) e altre allocazioni (3%). Resta alto nel quarto trimestre del 2022 il numero di imprese che soffrono per i costi dell'energia (71%), nonostante l'attenuazione dei prezzi sui mercati internazionali. Nel 51% dei casi gli elevati costi delle materie prime e dell'energia hanno comportato la riorganizzazione del lavoro o dell'attività produttiva, nel 20% una riduzione degli investimenti. Resta all'8%, la percentuale di imprese che ha indicato come possibile conseguenza l'interruzione dell'attività aziendale. Il 64% delle imprese ha avuto una riduzione del Mol.

La presentazione dell'osservatorio è stata accompagnata da un tavolo rotondo sul libro del past president di Federmeccanica, Fabio Storchi «la

passione per il rinnovamento» con i protagonisti del negoziato che ha portato alla firma del Ccnl del 2016, «vero punto di svolta nelle relazioni industriali» come ha ricordato il presidente del Cnel Tiziano Treu, che «ha introdotto il diritto soggettivo alla formazione e forme di welfare aziendale». Guardando in avanti, per il vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali, Maurizio Stirpe sono «tre le principali sfide per la contrattazione, di cui bisognerà tenere conto nella tornata dei rinnovi: far aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori a parità di costo

del lavoro per le imprese e quindi "no" alla riduzione degli orari di lavoro a parità di costo; la gestione delle transizioni con le politiche attive per formare le nuove figure professionali che non si trovano, e la sostenibilità del welfare». Per Stirpe occorre ridurre il migliaio di Ccnl depositati all'archivio del Cnel per «arrivare ad un solo contratto per ogni settore con vali-

dità erga omnes, al quale associare le premialità, rendendo così inutile il salario minimo che coinciderebbe con il trattamento minimo».

Anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, si è detto «d'accordo sulla riduzione del numero dei contratti», sollecitando «una legge sulla rappresentanza per dare valore generale ai contratti nazionali più rap-

presentativi» e rilanciando la proposta della «settimana lavorativa di 4 giorni a parità di salario». Per il numero uno della Uilm, Rocco Palombella va introdotta la «detassazione degli aumenti contrattuali per dare un sostegno al potere d'acquisto delle retribuzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Segnali di ripresa a fine anno.

Nel quarto trimestre 2022 si è attenuata la fase negativa della metalmeccanica, e la produzione è aumentata dell'1,3% rispetto al terzo trimestre



LA TAVOLA ROTONDA
Presentato ieri il libro di Fabio Storchi «La passione per il rinnovamento»



In calo al 10% la quota di imprese che valuta «cattiva o pessima» la situazione della liquidità aziendale



Stirpe: la sfida è di far aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori a parità di costo del lavoro per le imprese

